pontificia del 26 gennaio avvenuta oralmente. Invece si fece aspettare anche nei mesi seguenti la promessa bolla di conferma, che del resto propriamente non era più necessaria dopo l'approvazione orale del concilio, tanto che credevasi che non uscirebbe più. Da parte di parecchi curiali tutto si fece per impedirne la pubblicazione, rappresentando al papa che un'illimitata conferma del concilio avrebbe danneggiato nel modo più sensibile le entrate della Camera apostolica e significato la rovina della Corte papale.¹ Lo spavento era stato già grande all'approvazione orale del 26 gennaio, che poteva pur sempre venire ridotta dalla bolla. Opinavasi che due terzi della corte a seguito del decreto tridentino sulla residenza abbandonerebbero Roma portando con sé lo splendore e il lusso della città col suo lato buono e cattivo.²

Colla data dell'approvazione orale, il 26 gennaio 1564, uscì tuttavia ai 30 di giugno la promessa bolla.³ Dopo un'introduzione

non ufficiali, differiscono molto dalla romana e fra di loro, per cui la congregazione del concilio trasmise ai 29 di gennaio del 1565 un esemplare autentico e autenticato all'arcivescovo di Saragozza (POGIANI *Epist.* I, 344). Sulle varianti della stampa parigina del 1546, specialmente quanto alla aggiunta sulla *Immacolata Conceptio*, tratta EHSSES II, XIV, n. 3. Il Borromeo mandò un esemplare autentico all'arcivescovo di Brema perchè i decreti si stampassero genuini in Germania *et impiorum hominum fraus, a quibus iam impressa multaque falsa affecta sunt, et deprehendi et evitari facile possit*. Borromeo il 29 agosto 1564, presso BALUZE-MANSI III, 517.

¹ * « Circa la bolla del concilio, che dovea uscire, si è sopraseduta per le molte querele de' cortegiani di Roma, li quali non mancano con ogni via insinuare alla S. S.^{ta}, che ciò sarà la rovina della corte ». Fr. Tonina al duca di Mantova, 1° marzo 1564, Archivio Gonzaga in Mantova. « Si trovano tante difficoltà nel far di questa bolla del concilio, che per molte che ne siano fatte, non si trova forma che sodisfaccia, et si tiene da i giuditiosi, che non se ne pubblicherà alcuna ». BERN. TASSO al duca di Mantova da Roma, 8 marzo 1564: *Lettere*, ed. PORTIOLI 44. * « Il concilio è finito di stampare, cioè li decreti solo, con una pura fede in fine del card. Farnese che sia stato approvato da S. Bue., et altra bolla sin qui non v'è ne si crede che sia per uscire, venendo molto impugnata per ciascuno per il danno della corte et diminutione delle entrate della camera. Si stampa appresso integramente come è stato di mano in mano fatto, ma non è ancor fornito, et di più si ristampa il primo in stampa piccola ». Tonina al duca di Mantova il 15 marzo 1564, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. Requesens a Filippo II, il 22 febbraio e 4 marzo 1564, presso DOLLINGER, *Beiträge* I, 551, 554.

² « La dichiarazione che hieri S. S. fece in concistoro che confermava in omnibus et per omnia et senza alcuna exceptione tutto quello che era stato deliberato nel concilio, ha posta in disperatione tutta questa Corte, et si tiene per certo che questa città ne rimarrà desolata; S. S. è deliberata che tutti i Cardinali, i Vescovi, et tutti quelli c'hanno benefici curati vadano a far la residentia, di maniera che i due terzi della Corte se n'andranno, et con questi necessariamente si partirà la maggior parte de' mercanti, de gli artefici et delle putane ». BER. TASSO al castellano di Mantova, Francesco Tosabezzi, 27 gennaio 1564, presso PORTIOLI 36.

³ Sui motivi per non rinunziare alla sua pubblicazione vedi Borromeo a Del-fino, 1° luglio 1564, presso STEINHERZ IV, 149. Cfr. le * relazioni di Giacomo Tar-